

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
SETTORE POLITICHE AMBIENTALI
SERVIZI ALLE IMPRESE

GENERAL BETON TRIVENETA SPA

Via delle Industrie, 9/A – Eraclea (VE)

**ISTANZA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

RICERCHE E REDAZIONE A CURA DI:

Dott.ssa Selena Reffo – *Scienzambientalista*

COORDINAMENTO:

Dott. Giovanni Tapetto – *Giurista Ambientale*



INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.....	4
2.1. Localizzazione e descrizione dell’opificio esistente.....	4
2.2. Descrizione dell’attività produttiva attuale	9
2.2.1. Fase di raccolta	10
2.2.2. Fase di stoccaggio e lavorazione	10
2.2.3. Fase di deposito rifiuti prodotti e <i>invio a smaltimento/recupero</i>	11
2.3. Descrizione della modifica dell’attività richiesta	12
2.4. Lay-out dell’attività	12
2.5. Dati del progetto.....	13
3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	14
3.1. Geografia dell’area.....	14
3.2. Viabilità	17
3.3. Strumenti di pianificazione territoriale	18
3.4. Strumenti di pianificazione settoriale	19
3.5. Analisi dei vincoli e delle criticità	20
3.6. Utilizzazione attuale del territorio, qualità e sensibilità delle risorse.....	21
3.6.1. <i>Acqua</i>	21
3.6.1.1. <i>Idrografia</i>	21
3.6.1.2. <i>Qualità delle acque superficiali</i>	21
3.6.2. <i>Qualità dell’aria</i>	23
3.6.3. <i>Suoli</i>	24
3.6.4. <i>Paesaggio</i>	27
3.6.5. <i>Rumore</i>	27
3.7. Capacità di carico dell’ambiente	28
4. INTERAZIONE DEL PROGETTO CON L’AMBIENTE CIRCOSTANTE.....	29
4.1. Emissioni in atmosfera.....	29
4.2. Scarichi idrici	31
4.3. Produzione di rifiuti.....	32
4.4. Produzione di rumore	32
4.5. Traffico.....	34
5. IMPATTI EFFETTIVI DELL’IMPIANTO E POTENZIALI DEL PROGETTO	35
6. MISURE DI MITIGAZIONE	39

1. PREMESSA

La presente relazione ha per oggetto la proposta dell'azienda GENERAL BETON TRIVENETA SPA di potenziare l'impianto di betonaggio sito nel comune di ERACLEA (VE) in via DELLE INDUSTRIE, 9/A. L'impianto è già oggi operativo ed è in possesso dell'autorizzazione AUA per il recupero di rifiuti non pericolosi, per le emissioni in atmosfera e per gli scarichi idrici, rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia con determinazione n. 1113/2015.

Rispetto a quanto oggi autorizzato, l'azienda intende richiedere un aumento dei quantitativi annui massimi autorizzati di rifiuti in ingresso, senza tuttavia apportare alcuna modifica né agli impianti esistenti, né al processo produttivo.

Va necessariamente premesso che la GENERAL BETON TRIVENETA SPA è azienda di lunga esperienza nella specifica attività operando nel settore fin dal 1967.

Il presente studio è formulato ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale inerente la richiesta di modifica sostanziale dell'attività di recupero di rifiuti, ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/2006 e in base a quanto previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 4/2016 e alla DGRV n. 1020 del 29/06/2016.

Visto che per il sito non era mai stata presentata la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, perché precedentemente non necessaria, il presente studio prenderà in considerazione l'intera attività aziendale, ponendo particolare attenzione agli effetti ambientali conseguenti alle modifiche richieste per l'attività.

La tipologia di progetto per la quale si sviluppa la presente relazione ricade tra i progetti di infrastrutture (punto 7) indicate alla lett. z.b) dell'Allegato IV – "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9" - alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

L'attività di recupero soggetta a verifica di assoggettabilità a VIA è riconducibile all'operazione R5 svolta dall'azienda per una soglia di operatività superiore a 10 Mg/g. Nello stesso sito, l'impresa svolge, inoltre, attività R13 sui rifiuti conferiti da terzi e attività produttiva di calcestruzzo non inerente la gestione rifiuti.

Il presente studio prenderà, quindi, in considerazione tutte le attività intraprese dall'azienda, la gestione rifiuti (R5 e R13) e l'attività produttiva, anche se le attività di messa in riserva di rifiuti (R13) e l'attività produttiva non rientrano nel campo di applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale.

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1. Localizzazione e descrizione dell'opificio esistente

L'area oggetto d'insediamento dell'attività suddetta è inserita nel Comune di ERACLEA (VE), in via DELLE INDUSTRIE n. 9/A ed è di proprietà della stessa azienda.

L'area, censita al Foglio n. 47 del Comune di Eraclea, mappale 269, è compresa in zona produttiva "D" e ha un'estensione di circa 9.300 m².

L'impianto in oggetto è inserito nell'area industriale di Eraclea e presenta nei suoi dintorni solo attività produttive e commerciali. In particolare, confina su tutti i lati con attività produttive. Sui lati nord, ovest e sud-ovest, è separato da queste da strade della viabilità interna della zona industriale.

Il sito è interamente recintato con rete metallica e barriera verde su tutti i lati. La barriera vegetale, costituita da siepe di lauro, è alta circa 2 m. L'area è accessibile tramite due ampi passi carrai posizionati uno sul lato nord e uno sul lato ovest dell'impianto. I passi carrai sono dotati di chiusura mediante cancelli metallici scorrevoli, apribili manualmente dall'operatore in servizio.

L'unità abitativa più prossima è a circa 400 m dall'insediamento.

Presso l'impianto di via delle Industrie a Eraclea, la General Beton Triveneta SpA svolge attività di produzione di calcestruzzo preconfezionato, all'interno della cui miscela vengono utilizzati, come sostituti di materie prime propriamente dette, rifiuti non pericolosi costituiti da ceneri di combustione.

Nel suo complesso l'impianto è, quindi, destinato alla produzione di calcestruzzo ed è dotato di tutta la struttura impiantistica necessaria allo svolgimento di tale attività. Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti, l'impianto è dotato di 1 silos a tenuta per la messa in riserva (R13) del rifiuto costituito da ceneri di combustione, in attesa dell'effettivo recupero (R5) come parte integrante della miscela del calcestruzzo (come indicato al paragrafo 2.2.2).

Presso il sito sono presenti quattro fabbricati: uno destinato ad uso uffici, uno destinato al deposito polistirolo (in alcuni casi usato per la preparazione del calcestruzzo) e ad uso officina, uno destinato al deposito additivi e attrezzature e uno contenente l'impianto produttivo.

L'impianto per la produzione di calcestruzzo è costituito da strutture in cemento armato e da un gruppo di strutture metalliche assemblate in cantiere e che si compongono delle sotto elencate parti principali:

- Tramoggia metallica a terra per alimentare l'impianto;
- Nastro gommato per carico impianto;
- Impianto costituito da 5 tramogge metalliche per deposito delle diverse classi granulometriche degli inerti;
- Bilancia (per pesatura degli inerti) e relativi nastri trasportatori gommati (nastro estrattore sotto bilancia + nastro di carico) fino al carico in betoniera;

- 4 silos metallici per lo stoccaggio dei leganti (calce e cemento);
- **1 silos metallico per lo stoccaggio del rifiuto costituito delle ceneri PFA;**
- Coclee tubulari stagne per il trasporto della cenere e dei leganti dai silos al dosatore e, quindi, al carico in betoniera;
- Bilancia per la pesatura dei leganti e ceneri;
- Cabina di comando.

I silos sono costruiti in materiale metallico capace di mantenere le caratteristiche del materiale contenuto e sono dotati di idonei dispositivi anti-scoppio e di un adeguato sistema di abbattimento delle polveri. Sono, inoltre, dotati di un sistema elettronico di controllo della pressione di carico e del livello di materiale contenuto, con una riserva del 10%. Per loro natura i silos non consentono la fuoriuscita del materiale.

L'impianto è completato dalle vasche interrate impermeabilizzate per la raccolta delle acque di lavaggio per il successivo riutilizzo nella produzione del calcestruzzo.

Gli spazi scoperti del sito sono, invece, destinati a:

- Deposito materie prime inerti;
- Transito e movimentazione mezzi;
- Area verde lungo tutto il confine del sito;
- Deposito temporaneo rifiuti prodotti;
- Area lavaggio mezzi;
- Parcheggio automezzi.

Le attrezzature specificatamente coinvolte nel processo di recupero del rifiuto sono sostanzialmente:

- 1 silos metallico per la messa in riserva funzionale (R13) delle ceneri e relativo filtro depolveratore;
- Coclea tubulare metallica stagna per il trasporto del rifiuto alla bilancia dosatrice;
- Bilancia dosatrice metallica e relativo filtro depolveratore;
- Coclea tubulare metallica stagna per il trasporto del rifiuto dalla bilancia alla betoniera.

L'intera area di piazzale è pavimentata con calcestruzzo o asfalto ed è dotata di rete di captazione e raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio.



Fig. 1: Edificio uffici



Fig. 2: Zona parcheggio automezzi

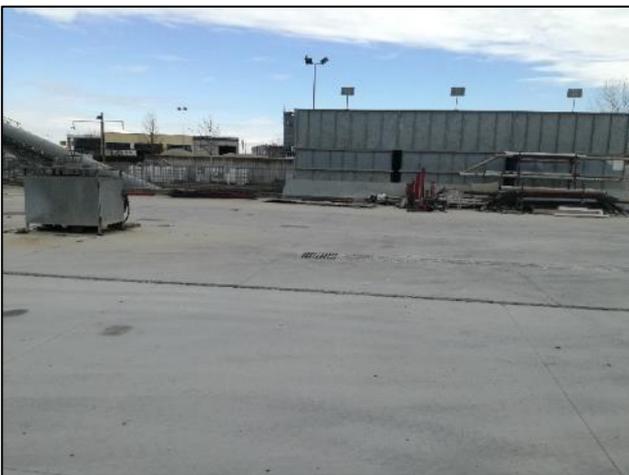


Fig. 3: Piazzola lavaggio mezzi



Fig. 4: Vista interno deposito reagenti (l'intero locale costituisce un bacino di contenimento)



Fig. 5: Ingresso mezzi



Fig. 6: Vista piazzale e deposito materie prime inerti



Fig. 7: Rampa carico inerti su tramogge



Fig. 8: Nastro trasportatore



Fig. 9: Silos



Fig 10: Vasche accumulo acque meteoriche di dilavamento



Fig. 11: Deposito temporaneo e griglie captazione acque

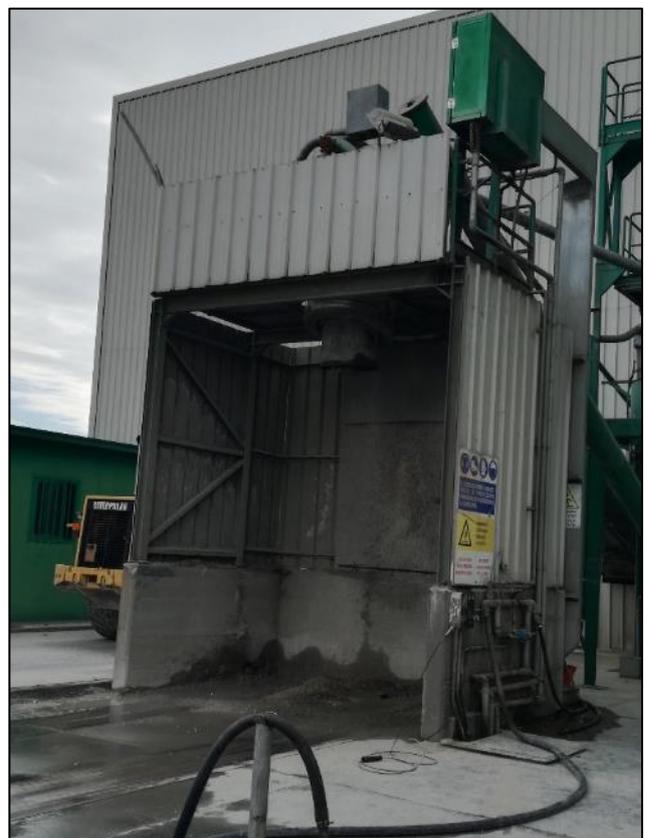


Fig. 12: Bocca di carico mezzo



Fig. 13: Varco uscita mezzi e impianto lavaggio ruote



Fig. 14: Impianto bagnatura piazzale

2.2. Descrizione dell'attività produttiva attuale

Le materie prime utilizzate dalla General Beton Triveneta S.p.A. nella produzione di calcestruzzo preconfezionato comprendono inerti, leganti, additivi e acqua. La potenzialità teorica (dati di targa) dell'impianto, che funziona su un'unica linea, consente una produzione di calcestruzzo fino a 110 m³/h.

All'interno di tale processo produttivo si inserisce il recupero del rifiuto, costituito esclusivamente da PFA (Pulverized Fly Ash – ceneri di combustione polverizzate) e individuato dai codici CER 100102 e 100117. Tale rifiuto viene stoccato in un silos da 440 m³ e, successivamente, inserito all'interno dell'impasto del calcestruzzo, aumentando il livello di finissimi e migliorando, per le sue proprietà pozzolaniche, la qualità del materiale prodotto, sia sotto l'aspetto della durabilità che della resistenza.

Lo stoccaggio del succitato rifiuto rappresenta una messa in riserva funzionale all'attività di recupero.

La gestione tecnico-produttiva dei quantitativi di rifiuto trattati viene effettuata attraverso delle "ricette" (pesi) che vengono impostate dal quadro comandi. Sulla base della "ricetta" prescelta, la pesa cemento/rifiuto aziona le coclee di estrazione dal silos fino al raggiungimento del quantitativo prescelto. La pianificazione della produzione prevede ricette tali per cui i quantitativi di ceneri non eccedano il limite autorizzato.

Con riferimento alla disciplina della gestione rifiuti, l'utilizzo del PFA per la produzione di calcestruzzo si configura come recupero effettivo (codice R5), che viene effettuato dall'azienda in conformità a quanto previsto dall'autorizzazione AUA rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia con determinazione n. 1113/2015.

I rifiuti e i quantitativi che l'azienda è autorizzata a gestire sono i seguenti:

Tipologia ex DM 05/02/1998	Descrizione tipologia	Attività di recupero	Codice CER	Quantità istantanea massima di stoccaggio (Mg)	Quantità annua trattata (Mg/a)
13.1	ceneri dalla combustione di carbone e lignite, anche additivati con calcare e da co-combustione con esclusione dei rifiuti urbani ed assimilati tal quali	R13-R5	100102 100117	480	2.100
TOTALE QUANTITÀ MESSA IN RISERVA (Mg)				480	
TOTALE QUANTITÀ ANNUA TRATTATA (Mg/a)				2.100	

2.2.1. Fase di raccolta

I rifiuti vengono conferiti all'impianto da imprese e mezzi autorizzati: all'arrivo viene effettuata la verifica dei documenti di accompagnamento del rifiuto e viene effettuata la pesatura dello stesso.

I quantitativi in arrivo all'interno dell'impianto sono puntualmente annotati sul registro carico/scarico rifiuti.

Il rifiuto viene trasportato con semirimorchi stradali ermeticamente chiusi e, giunti a destinazione, viene trasferito nel silos mediante un sistema pneumatico di pompaggio, presente sull'automezzo con cui lo stesso viene consegnato. È, pertanto, da escludersi, nelle normali condizioni di esercizio, un suo spandimento sul terreno.

2.2.2. Fase di stoccaggio e lavorazione

Lo stoccaggio del rifiuto, così come quello del cemento e della calce (materie prime) viene effettuata direttamente all'interno di silos. Un silos viene utilizzato per lo stoccaggio del rifiuto costituito da cenere PFA e quattro silos sono utilizzati per lo stoccaggio dei leganti (materie prime).

Lo stoccaggio dei materiali inerti (ghiaia e sabbia - materie prime), invece, viene fatto all'interno delle tramogge dell'impianto e, solo in caso di surplus di materiale, direttamente sul piazzale esterno, in cumuli ordinati e separati a seconda della granulometria.

L'impianto produttivo è, infatti, idoneo a trattare inerti in polvere o granulari, ceneri provenienti da centrali termoelettriche, cementi, acqua e additivi specifici per calcestruzzi di uso industriale.

Il rapporto tra i materiali inerti, i rifiuti costituiti da ceneri di combustione, i leganti e l'acqua può variare di volta in volta a seconda della "ricetta" utilizzata. È, quindi, difficile rapportare il quantitativo di rifiuti ricevuti con il quantitativo di calcestruzzo prodotto; indicativamente, con le ricette attuali, le ceneri sono circa il 4% rispetto agli inerti utilizzati per la produzione.

Come detto precedentemente i rifiuti PFA e gli altri leganti (calce e cemento) vengono movimentati dagli

automezzi direttamente sui silos tramite sistema pneumatico; gli inerti, invece, vengono stoccati direttamente nelle tramogge componenti l'impianto; solo in rari casi l'eccedenza degli inerti viene stoccata all'aperto sul piazzale e viene poi caricata sulle tramogge attraverso pala gommata. Dalle tramogge componenti l'impianto, con controllo elettronico, vengono caricati, nelle quantità volute, sulla bilancia da dove, tramite nastro trasportatore, vengono inseriti nelle autobetoniere.

I leganti e il rifiuto PFA vengono scaricati dalla coclea tubulare metallica, che movimentata il materiale dai silos al dosatore.

Dal quadro di comando viene selezionata la quantità d'acqua necessaria per la ricetta, che viene caricata direttamente in autobetoniera tramite tubazione idraulica.

Nell'impasto sono presenti anche additivi che vengono normalmente depositati in fusti e IBC all'interno dell'edificio.

Per particolari prodotti, che rappresentano, comunque, la minima parte della produzione, può essere inserito nell'impasto anche del polistirolo (materia prima) al fine di ottenere un prodotto più leggero: il polistirolo, depositato all'interno di apposito edificio, viene caricato direttamente in autobetoniera mediante apposito sistema di carico ad aria in pressione.

Effettuata l'operazione di carico, la betoniera procede alla mescolazione ed impasto del calcestruzzo per renderlo pronto per la consegna al cliente.

Dal punto di vista della gestione/recupero effettivo del rifiuto si evidenzia, quindi, che questo coincide con la fase di produzione del calcestruzzo, in cui il rifiuto PFA è recuperato come sostituto di una materia prima.

Il recupero, quindi, non prevede alcun tipo di trattamento sul rifiuto, se non la miscelazione dello stesso con gli altri costituenti della miscela (calce, cemento, sabbia, ghiaia, additivi e acqua).

Si evidenzia che l'attività produttiva, non è continua durante gli orari di apertura dell'impianto. Attualmente lo sfruttamento dell'impianto è molto al di sotto della reale capacità produttiva dell'intera struttura (pari a 110 m³/h).

2.2.3. Fase di deposito rifiuti prodotti e invio a smaltimento/recupero

In conseguenza del tipo di lavorazione eseguita non sono presenti rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti ricevuti da terzi, che vengono interamente e completamente utilizzati nel ciclo produttivo, senza produrre alcun tipo di scarto.

Gli unici rifiuti prodotti dall'azienda e gestiti in deposito temporaneo, con deposito in cumuli sul piazzale esterno, sono residui di calcestruzzo e fanghi ispessiti delle vasche di raccolta delle acque di lavaggio dei

mezzi. Tali rifiuti sono prodotti dalla generale attività dell'azienda e non sono correlabili, da un punto di vista quantitativo né qualitativo, alla gestione del rifiuto conferito da terzi.

Di fronte all'area di deposito temporaneo, è presente una caditoia che permette di far convogliare i liquidi di dilavamento del rifiuto o i liquidi derivanti dall'ispessimento dei fanghi, nuovamente alle vasche di raccolta.

2.3. Descrizione della modifica dell'attività richiesta

Il progetto di modifica non prevede alcun cambiamento dei fabbricati esistenti, né delle attrezzature utilizzate in impianto, né del lay-out dell'impianto.

Non sono, altresì, previste modifiche alle attività di recupero, né alle tipologie di rifiuti trattati.

L'unica modifica richiesta è un aumento del quantitativo annuo trattabile. Non è previsto l'incremento del quantitativo istantaneo.

Tipologia ex DM 05/02/1998	Descrizione tipologia	Attività di recupero	Codice CER	Quantità istantanea massima di stoccaggio (Mg)	Quantità annua trattata (Mg/a)
13.1	ceneri dalla combustione di carbone e lignite, anche additivati con calcare e da co-combustione con esclusione dei rifiuti urbani ed assimilati tal quali	R13-R5	100102 100117	480	4.000
TOTALE QUANTITÀ MESSA IN RISERVA (Mg)				480	
TOTALE QUANTITÀ ANNUA TRATTATA (Mg/a)				4.000	

2.4. Lay-out dell'attività

Illustriamo in fig. 15 lo schema di tutte le attività eseguite in impianto, comprensive dell'attività di recupero rifiuti. Lo schema è da considerarsi valido sia per la situazione attuale che per quella prevista dalla modifica richiesta.

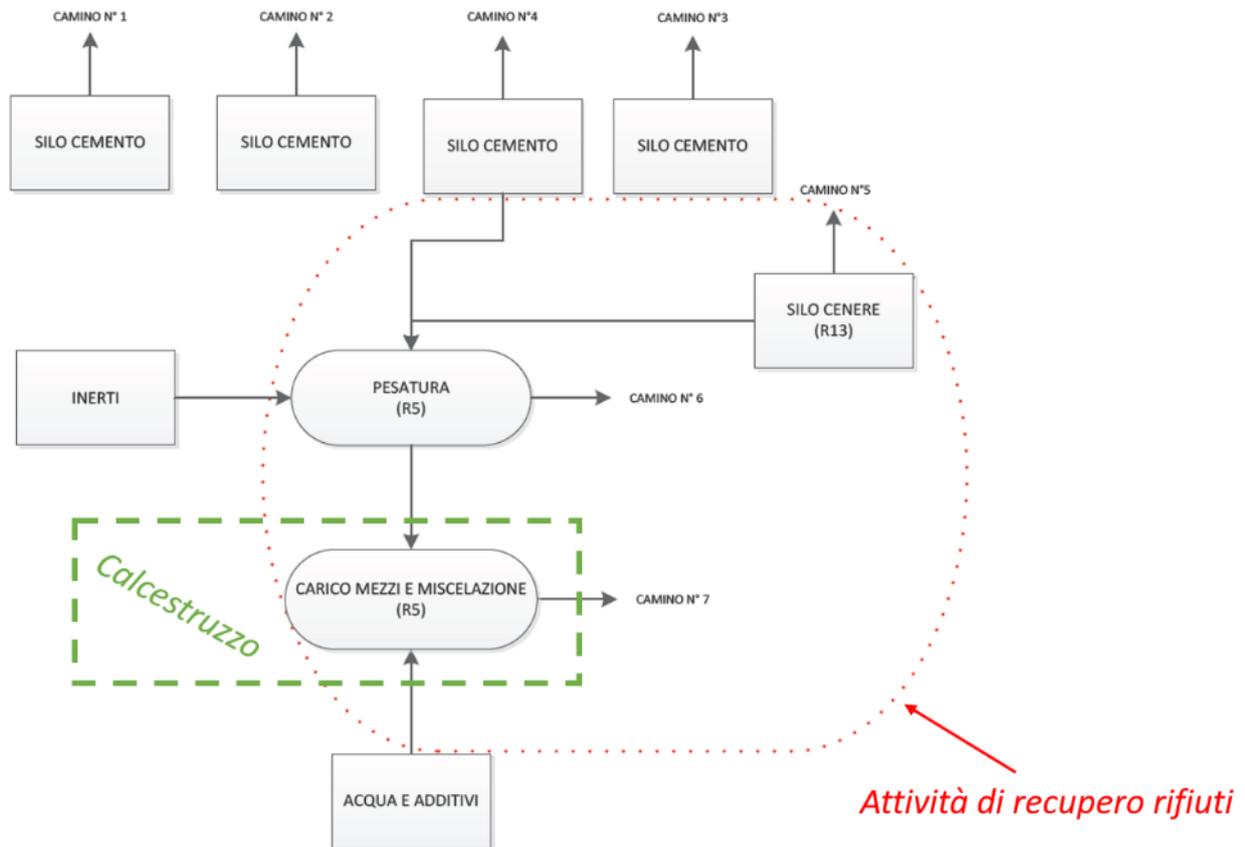


Fig. 15 - Lay-out attività d'impianto

2.5. Dati del progetto

Le principali caratteristiche del progetto sono di seguito dettagliate:

- | | |
|---|---|
| a) Quantità massima di rifiuto trattabile annualmente | 4.000 Mg/a |
| b) Quantità massima di rifiuto in stoccaggio: | 480 Mg |
| c) Orario di lavoro: | dal lunedì al venerdì dalle 7:00 alle 12:00
e dalle 13:00 alle 17:00
qualche sabato dalle 7:00 alle 12:00 |

3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1. Geografia dell'area

L'impianto della GENERAL BETON TRIVENETA SPA è situato in comune di Eraclea, comune con una popolazione di circa 12.322 abitanti (fonte www.comuni-italiani.it), che si estende per una superficie di circa 95,02 km² (densità abitativa di circa 129,7 ab/km²).

Il territorio comunale, composto, oltre che dal centro di Eraclea, dalle frazioni di Brian, Ca' Turcata, Eraclea Mare, Ponte Crepaldo, Stretti, Torre di Fine e Valcasoni, è situato nella porzione orientale della Provincia di Venezia e confina con i comuni di Caorle, Jesolo, San Stino di Livenza, San Donà di Piave e Torre di Mosto.

Il comune di Eraclea può essere suddiviso in due ben distinti ambiti territoriali:

- il sistema del litorale, che comprende il territorio affacciato sul mare, compresa tra la foce del Piave e il confine con il comune di Caorle. Tale zona, dal punto di vista ambientale è caratterizzata dalla presenza della pineta, della Laguna del Mort, dell'arenile, del sistema dunale e del mare.
- il sistema dell'entroterra, costituito dalle terre sottratte all'acqua mediante opere di bonifica idraulica e, quindi, naturalmente poste sotto il livello medio del mare.

L'azione di bonifica idraulica, è stata intrapresa mediante argini, collettori, idrovore, scoline, ecc., la cui corretta manutenzione è fondamentale per mantenere il delicato equilibrio idraulico dell'area.

Eraclea rientra tra i centri urbani di prima fascia del Vento Orientale (Jesolo, Eraclea, San Michele al Tagliamento, Caorle), affacciati sul mare e collegati tra loro da una viabilità sovracomunale. Gli insediamenti residenziali principali sono localizzati lungo la viabilità originale di penetrazione, appoggiata agli argini dei fiumi (ortogonali rispetto la costa). In prossimità delle foci dei fiumi sono localizzate le aree naturalistiche di maggior pregio, nel rimanente della costa le attrezzature turistiche di maggior densità. I principali servizi territoriali (scolastici, commerciali, sanitari, ecc) sono localizzati nei centri urbani di seconda fascia, San Donà di Piave e Portogruaro. Gran parte del restante territorio comunale è utilizzato a fini agricoli.



Fig. 16 - Foto aerea della zona industriale di Eraclea (Google Earth 26/06/2017)

L’impianto della GENERAL BETON TRIVENETA SpA è situato nella zona produttiva posta a est del capoluogo, in area caratterizzata da buon accesso alla viabilità principale.

Dal punto di vista climatico il comune di Eraclea, situato lungo le coste adriatiche all’estremità di un mare stretto e poco profondo, presenta un elevato grado di continentalità, con inverni rigidi, caratterizzati dalla presenza di frequenti nebbie all’inizio e alla fine della stagione fredda, ed estati afose.

Il bilancio idroclimatico annuale risulta negativo: le piogge che cadono mediamente in un anno non sono sufficienti per ripristinare la perdita d’acqua dovuta all’evapotraspirazione.

I dati sulle precipitazioni sono stati ricavati dal monitoraggio del quadro climatico regionale condotto dall’ARPAV (<http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/>). In particolare per il comune di Eraclea sono stati utilizzati i dati pervenuti dalla stazione meteorologica n. 164 sita nello stesso comune.

Da quanto emerge dai dati ARPAV, negli ultimi tre anni (2016-2017-2018), le precipitazioni hanno presentato sempre dei periodi di massima nella stagione tardo-invernale e dei periodi di minima nel periodo invernale e, in particolare, nel mese di dicembre. L’anno 2017 è risultato anomalo rispetto all’andamento medio, con massimi di precipitazione in settembre e minimi in ottobre.

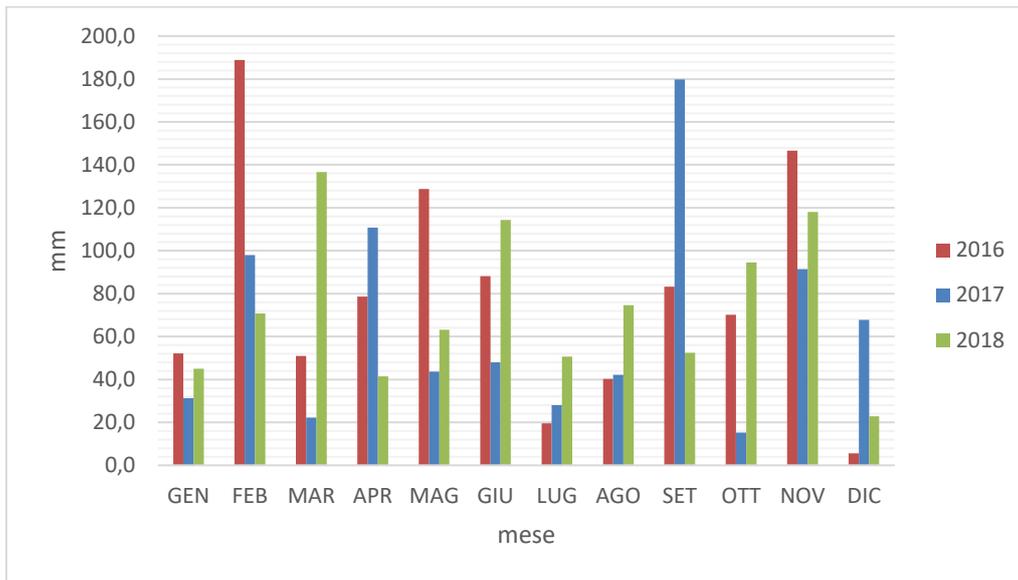


Fig. 17: Piovosità media mensile per anno rilevata presso la stazione ARPAV di Eraclea

Facendo una media degli ultimi 3 anni, la stagione meno piovosa è quella invernale con un minimo nel mese di dicembre, mentre quella più piovosa è quella invernale e tardo autunnale con un massimo nei mesi di febbraio e novembre.

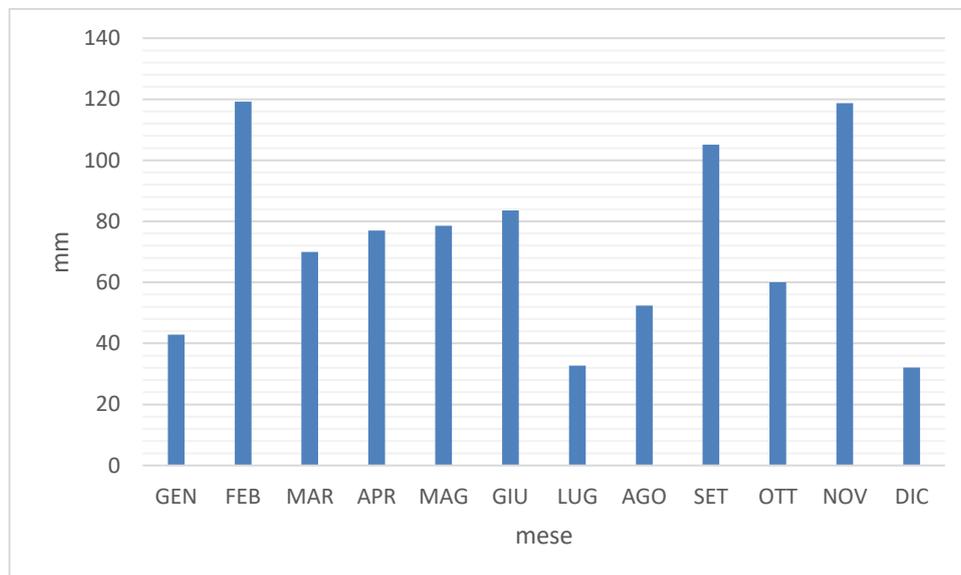


Fig. 18: Piovosità media (anni 2016-2017-2018) mensile rilevata presso la stazione ARPAV di Eraclea

Per quanto riguarda, invece, la distribuzione durante l'anno dei giorni piovosi, la media mensile, ottenuta, anche in questo caso, dalla media dei giorni calcolati nel triennio 2016 – 2018, rivela come il mese con il più alto numero di giorni piovosi è maggio (10 giorni di pioggia), mentre il mese in assoluto meno piovoso è dicembre (4 giorni piovosi).

Da indicazioni ARPAV, un giorno è considerato piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è ≥ 1 mm.



Sulla base dei dati ARPAV relativi alle temperature rilevate negli anni 2016, 2017 e 2018, sono state considerate le medie delle minime giornaliere, le medie delle massime e le medie delle temperature medie.

Le temperature più basse si sono registrate nel mese di gennaio dove il valore medio delle minime giornaliere mensili è di -0,6 °C.

Per quanto riguarda le temperature massime, queste si presentano nei mesi estivi, soprattutto nei mesi di luglio e agosto, dove il valore medio delle massime giornaliere supera i 30°C.

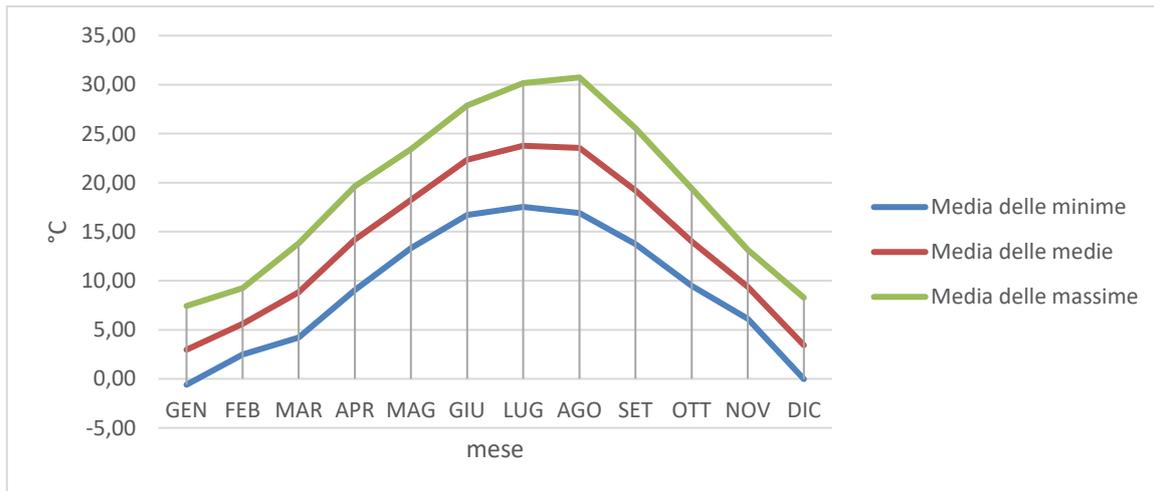


Fig. 19: Andamento delle temperature negli anni 2016-2017-2018

La temperatura media più bassa si registra nel mese di gennaio (2,97°C) per poi salire nei mesi successivi fino a un massimo, nei mesi di luglio e di agosto, dove si registrano temperature comprese tra i 23°C e i 24°C.

Si nota come, in relazione alle dinamiche desunte dai dati dell'ARPAV, ci sia un'escursione termica media compresa tra 7 e 14°C circa.

Per quanto riguarda la direzione preferenziale del vento, dal 2016 al 2018 questa è stata da Nord-Est. Fanno eccezione, normalmente, i mesi di gennaio e dicembre dove si notano, in prevalenza, venti provenienti dal settore di Nord-Nord/Ovest. Per quanto riguarda la velocità dei venti si nota come, in media, questi hanno una velocità di 1,6 m/s e non vi siano particolari variazioni durante l'arco dell'anno. Per il periodo considerato, le velocità minime del vento riscontrate si attestano su 0,9 m/s, mentre le massime su 3 m/s.

3.2. Viabilità

L'area del comune di Eraclea è caratterizzata dalla presenza di un asse di relazione sovralocale con direzione Est-Ovest costituito dall'Autostrada A4, dalla SS 14 e dalla linea ferroviaria Venezia-Trieste e, più a valle, da un segmento della SP 42 Jesolana e da degli assi di relazione con la costa, situati nei centri di Eraclea e Ponte

Crepando.

L'accessibilità balneare avviene dai seguenti assi stradali:

- San Donà di Piave – Eraclea Mare: SP 52 – SP 42 - Via Colombo principale accesso alla località di mare, costeggia fino ad Eraclea centro il Piave per poi attraversare il nucleo urbano e proseguire parallela al Piave fino a località Revedoli, dalla quale si accede poi ad Eraclea Mare;
- San Donà di Piave – Eraclea Mare: SP 52 – Via Murazzetta che corre lungo il Piave fino a località Revedoli.

I collegamenti tra i nuclei urbani sono garantiti dalla viabilità interna e da assi paralleli alla linea di costa:

- la SP 42 collega il centro capoluogo con Ponte Crepando e Valcasoni;
- via Lugorevedoli – via Fagiana collega località Revedoli (e quindi il principale accesso da Eraclea Mare) con il nucleo di Brian;
- Stetti è collocato sulla SP 54;
- Ca' Turcata, Ponte Crepando e Torre di Fine sono, a loro volta, collegati da una viabilità est – ovest.

È previsto, in progetto e non ancora realizzato, il completamento della viabilità di accesso al mare, con la costruzione della tratta che collega Eraclea con San Donà di Piave, che evita il passaggio attraverso il centro abitato di Eraclea.

Si evidenzia che la zona industriale di Eraclea si trova proprio sulla via di collegamento tra Eraclea e Eraclea Mare.

3.3. Strumenti di pianificazione territoriale

Dall'analisi dello strumento urbanistico comunale risulta che l'attività è collocata in un'area idonea, in quanto destinata alle attività produttive. L'area di pertinenza della GENERAL BETON TRIVENETA SpA dove è ubicato l'impianto, secondo il Piano degli Interventi del Comune di Eraclea, approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 10 del 17/01/2014, è classificata come D – “Zona produttiva”, sottozona D7, secondo l'art. 43 e 47 delle N.T.O.

Per le aree industriali zona D, le N.T.O. del P.I. di Eraclea stabiliscono che le destinazioni d'uso ammesse sono:

- Edifici residenziali con attività del terziario;
- Capannoni con casa accorpata;
- Capannoni con casa isolata;
- Capannoni.

Le attività ammesse sono quelle del commercio, dell'artigianato di produzione e dell'industria.

Gli interventi previsti sono la nuova edificazione e la sistemazione del suolo.

Il comune di Eraclea ha, inoltre, predisposto anche i seguenti piani:

- PCA – Piano Comunale delle Acque (approvato dal Consiglio Comunale il 26/07/2018).
- Piano Acustico e di Telefonia Mobile del Comune di Eraclea, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 43 del 30/09/2011.

Il P.I. e il P.A.T. del Comune di Eraclea si inseriscono in un ambito di pianificazione sovracomunale riassumibile come:

- Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con Deliberazione della Giunta n. 372 del 17/02/2009, variato nel 2013 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10/04/2013 (pubblicata sul BUR n. 39 del 03/05/2013);
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con DGR n. 3359 del 30/12/2010 (BUR n. 8 del 28.1.2011), variato nel 2014 con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 64 del 30/12/2014;
- Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato dalla Regione Veneto con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05/11/2009;
- Il Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, approvato con D.C.R. n. 48 del 27/06/2007);
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19/04/2016 (pubblicata su BUR n. 44 del 10/05/2016).

Da quanto già riportato nella Valutazione Ambientale Strategica elaborata per il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Eraclea, emerge che sia le strategie che le azioni previste dai diversi piani, sono coerenti.

L'area su cui sorge l'attività della GENERAL BETON TRIVENETA SPA non risulta interessata da alcun intervento di modifica previsto dai diversi piani, rientrando interamente in un'area di tipo produttivo a carattere consolidato.

3.4. Strumenti di pianificazione settoriale

L'attività di recupero di rifiuti costituiti dalle ceneri di combustione rientra pienamente nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti originatisi dalle attività commerciali e industriali.

Nel Piano Regionale del Veneto sulla Gestione dei Rifiuti pubblicato nel BUR n. 55 del 01/06/2015, sono confermati come obiettivi della gestione dei rifiuti, tra gli altri, la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali, il recupero di materia, il recupero sotto forma di energia, la valorizzazione

della capacità impiantistica esistente anche mediante ristrutturazioni impiantistiche, la riduzione del ricorso all'uso della discarica e l'applicazione del principio di prossimità.

In questo senso l'attività si colloca nella strategia di ridurre il quantitativo di rifiuti che vengono conferiti in discarica, permettendo la sostituzione, all'interno di un processo produttivo, di una materia prima, con un rifiuto che ha perfette caratteristiche tecniche e in cui lo stesso rifiuto viene integralmente utilizzato, senza la produzione di alcun scarto e senza la necessità di alcun pretrattamento.

3.5. Analisi dei vincoli e delle criticità

A tale scopo si fa riferimento a quanto riportato nell'estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT del Comune di Eraclea, in fig. 20.

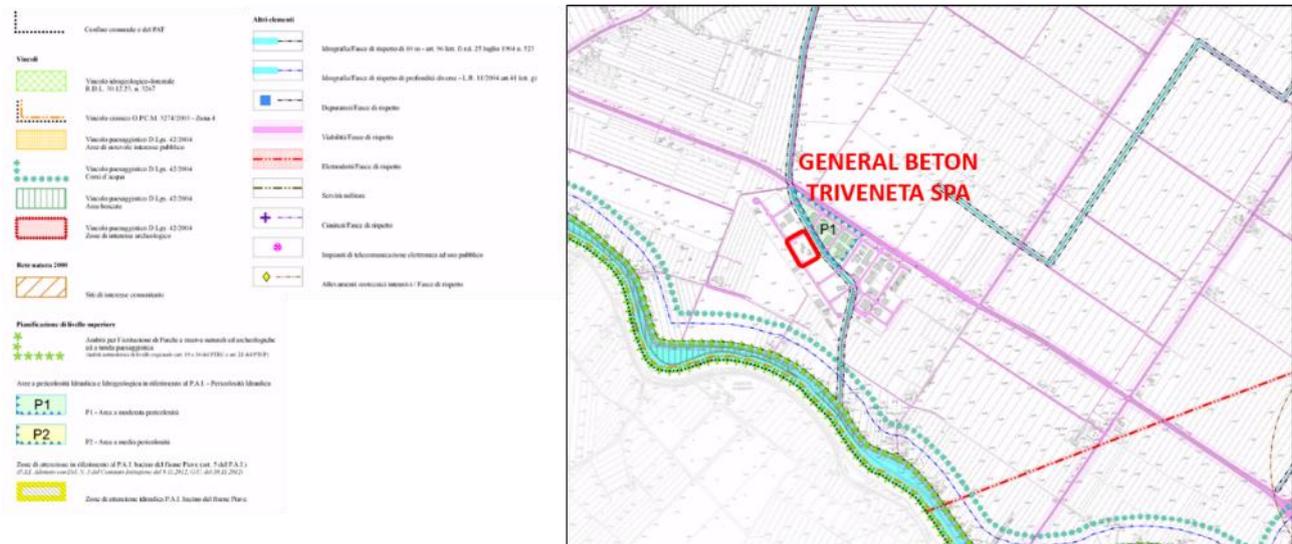


Fig. 20: Estratto Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (PAT – Comune di Eraclea – 12/2013)

Sull'area non sussistono vincoli ambientali di alcun genere. Si evidenzia la presenza di un vincolo paesaggistico ex D.Lgs. 42/2004 a circa 300 m per la presenza del fiume Piave e, per lo stesso fiume, l'istituzione di un ambito naturalistico di livello regionale. Lotti confinanti a quello di interesse, sempre facenti parte della stessa zona industriale, sono considerati a moderata pericolosità (P1) idraulica e idrogeologica con riferimento al PAI.

Da quanto emerge dalla "Carta delle Fragilità" (Elaborato 3.2 dic. 2013 PAT Comune di Eraclea) l'area è indicata come soggetta a dissesto idrogeologico perché area con velocità di subsidenza maggiore di 5 mm/anno e, dal punto di vista della compatibilità geologica, il terreno su cui ricade risulta contemporaneamente idoneo a condizione "B", "E" e "H" secondo quanto previsto dall'art. 23 delle NTA, ossia rispettivamente "aree a litologia prevalentemente limo-argillosa", "aree topograficamente al di sotto

del livello medio del mare” e “aree poste a quota inferiore a +2,00 m s.l.m”.

Per tutti questi tipi di aree sono previsti studi approfonditi in fase di realizzazione dell’opera e divieto di abbassamento permanente del piano campagna mediante asporto, ai fini commerciali, dei terreni.

Secondo quanto previsto dal PAT l’area rientra nella ATO8 – “Ambito Produttivo di Eraclea”, che costituisce il principale polo produttivo del comune ed è dotato di una buona organizzazione interna, in termine di infrastrutture, parcheggi e verde.

In riferimento ai siti della Rete Natura 2000, all’interno dei confini comunali è presente il SIC Laguna del Mort e Pineta di Eraclea (IT3250013), che dista circa 3,9 Km dall’impianto della General Beton Triveneta SpA. All’esterno dei confini comunali la ZPS più vicina è la Laguna di Venezia (IT3250046), che dista dall’impianto circa 7 Km in linea d’aria.

3.6. Utilizzazione attuale del territorio, qualità e sensibilità delle risorse

3.6.1. Acqua

3.6.1.1. Idrografia

Dal punto di vista idrografico il Comune di Eraclea si trova all’interno del bacino definito come “Pianura tra Piave e Livenza”.

L’intera area, anche se delimitata dai due fiumi, non vi fa confluire naturalmente le sue acque, visto che entrambi i fiumi sono caratterizzati da quote idrometriche maggiori rispetto a quelle dei terreni attraversati. L’intera area è, quindi, drenata da una rete di scolo quasi esclusivamente artificiale.

L’impianto dell’azienda General Beton Triveneta SpA si trova nei pressi del fiume Piave, sul lato occidentale del confine comunale. In questa parte del territorio il Piave è arginato e pensile rispetto al piano campagna, per tutto il tratto che interessa il comune di Eraclea, fino alla sua foce. La profondità media del tratto è di circa 5 metri e la morfologia del fondo piuttosto accidentata con frequenti e repentini abbassamenti del fondale. Presso la foce, dall’argine sinistro, si apre la litoranea veneta che lo collega al fiume Livenza. Il canale Revedoli che corre parallelo alla costa ne rappresenta il primo tratto.

Vicino al sito oggetto della presente indagine è presente il canale (coperto) Largon di Levante, dove confluisce anche la rete fognaria locale.

3.6.1.2. Qualità delle acque superficiali

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali, sono stati presi in considerazione gli unici tre punti di campionamento nelle vicinanze: la stazione n. 65 lungo il corso del Fiume Piave, situata a monte del sito in analisi, all’altezza di Fossalta di Piave; la stazione n. 1111 lungo il Canale Collettore Terzo nel Comune di



Eraclea, in località Punta e la stazione n. 435 lungo il Canale Brian il Taglio, nel comune di Torre di Mosto, in località Stretti. Nella rete di monitoraggio di ARPAV non è presente alcun punto di monitoraggio posizionato a valle dell'impianto.

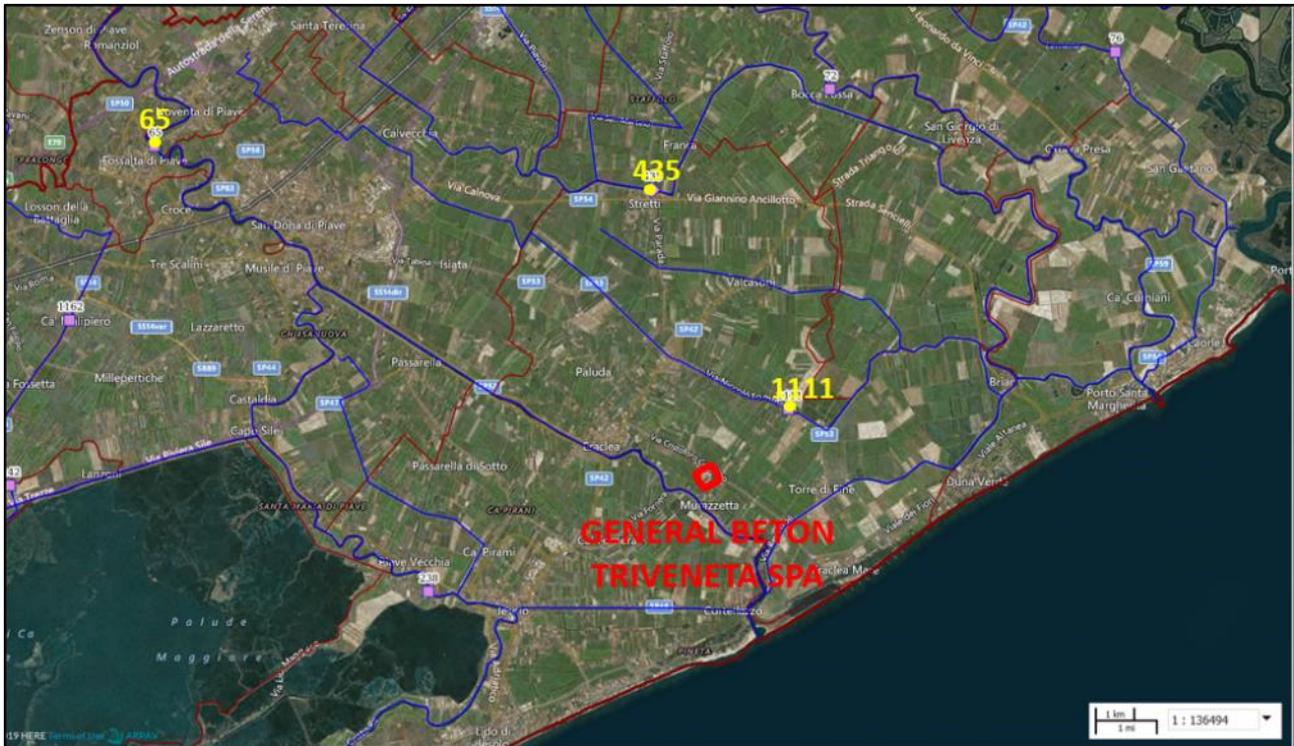


Fig. 21 – Posizione punti di campionamento ARPAV (fonte <http://geomap.arpa.veneto.it/maps/89/view>)

Da quanto si evince dal rapporto sullo “Stato delle acque superficiali del Veneto” pubblicato da ARPAV per l’anno 2017, viene indicato uno stato ecologico (indice LIMeco) “scarso” e uno stato chimico “buono” per le stazioni di monitoraggio n. 435 e 1111 e uno stato ecologico (indice LIMeco) “buono” e uno stato chimico “buono” per la stazione di monitoraggio n. 65. La situazione, per tutti e tre i punti di campionamento è peggiorata negli ultimi 3 anni.

La valutazione dell’indice LIMeco come “scarso” per i punti di campionamento n. 435 e n. 1111 è determinata dalla presenza dei macrodescrittori critici: azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo e percentuale di saturazione di ossigeno disciolto, ai livelli 3 (sufficiente), 4 (scarso) e 5 (cattivo).

Il monitoraggio dello stato delle acque sotterranee e di transizione nell’area indagata manifesta carenze ancora più evidenti. Dal rapporto sullo stato delle acque sotterranee di ARPAV relativo all’anno 2017, però, si rileva che, per il bacino della “Bassa Pianura Settore Piave”, su 5 punti di monitoraggio campionati, 0 sono risultati in stato qualitativo “buono” e 5 in stato “scadente” dal punto di vista chimico (secondo quanto previsto dal D.Lgs 30/2009). La bassa qualità dello stato chimico del bacino e, più precisamente nel comune di Eraclea, sarebbe imputabile a presenza di metalli e di altri inquinanti inorganici al di sopra dei limiti di

legge.

In nessun caso l'attività aziendale del sito può influire sulla qualità delle acque sotterranee della zona.

3.6.2. Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Eraclea si inserisce nel più ampio contesto della pianura veneta, da anni, ormai, interessata da fenomeni significativi di inquinamento atmosferico e, relativamente alla zonizzazione regionale approvata con DGR n. 2130/2012, rientra nella zona "Bassa Pianura e colli".

Nel comune di Eraclea non sono presenti stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria. Per la valutazione, quindi, sono stati presi a riferimento i dati delle stazioni di San Donà di Piave e di Portogruaro perché Eraclea, vista la direzione prevalente del vento nella zona, risulta essere sottovento rispetto a tali stazioni. La stazione di monitoraggio di San Donà di Piave è una stazione di background urbano e, nel 2017 sono stati misurati solo i valori degli ossidi di azoto, dell'ozono e del PM_{2,5}. Nella stazione di Portogruaro, invece, è stato misurato solo il valore del PM_{2,5}.

Sia per il "semestre caldo" che per il "semestre freddo" le elaborazioni sui dati raccolti nel 2017 hanno portato alle seguenti conclusioni:

- NO₂ (biossido di azoto) e NO_x (ossidi di azoto): la concentrazione media annuale di NO₂ è sempre rimasta sotto al limite annuale per la protezione della salute umana (valori rilevati di 32 µg/m³ rispetto ad un limite di 40 µg/m³).

Viceversa la concentrazione di NO_x ha superato, come nei quattro anni precedenti, il limite annuale per la protezione degli ecosistemi. Il superamento è avvenuto in tutti i punti di campionamento della provincia e non solo nella stazione di San Donà di Piave. Gli ossidi di azoto sono un prodotto delle reazioni di combustione principalmente derivante da sorgenti industriali, da traffico e da riscaldamento.

- O₃ (ozono): Si ricorda che esiste, in particolare nel territorio della pianura veneta, un'alta uniformità di comportamento di questa sostanza anche in siti non molto vicini, né omogenei fra loro. Le alte concentrazioni interessano zone molto vaste del territorio. Per questa sostanze, nel corso del 2017, non si sono verificati superamenti della soglia di allarme pari a 240 µg/m³, ma si sono riscontrati alcuni superamenti della soglia di informazione e molti superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana.
- PM_{2,5}: L'andamento delle medie mensili della concentrazione di PM_{2,5} evidenzia un picco di concentrazione nei mesi invernali, con una netta tendenza al superamento del valore limite annuale. Si osserva che le medie mensili della concentrazione di PM_{2,5} presenta lo stesso andamento, con concentrazioni molto simili, in tutte le stazioni di rilevamento.

Presso le stazioni di San Donà di Piave e di Portogruaro la media annuale 2017 della concentrazione di

PM_{2,5} è risultata inferiore al valore limite, riscontrando una concentrazione pari a 24 e 23 µg/m³ rispettivamente.

La concentrazione media annuale di PM_{2,5} nel 2017 è superiore a quella determinata nel 2016 presso tutte le stazioni della provincia. Si osserva un cambio di tendenza rispetto all'anno precedente e un'interruzione del trend di miglioramento che si era registrato dal 2011 al 2014 e dal 2015 al 2016.

ARPAV nel 2017 ha eseguito anche alcune campagne di monitoraggio con campionatori rilocabili. In particolare una campagna è stata eseguita a Jesolo, non molto lontano dal sito oggetto della presente analisi. Si riportano i valori riscontrati in tale stazione, che si trova, sottovento rispetto alla zona d'impianto. In particolare, anche in questo sito sono stati raccolti dati relativamente a ozono e a polveri sottili (PM₁₀) e, per entrambi, si sono riscontrati valori critici. In particolare, il superamento del valore di protezione per la salute umana per l'ozono e il superamento del valore limite giornaliero per il PM₁₀.

3.6.3. Suoli

Dal punto di vista geologico il comune di Eraclea è situato nell'ambito delle "Alluvioni sabbioso-limose calcareo-dolomitiche del Piave, del Livenza e del Tagliamento", soprattutto a margine dei corsi d'acqua principali e, nell'ambito dei "Sedimenti di fondo lagunare con gusci di molluschi" nei settori interfluviali. L'area è, quindi, costituita da un potente materasso alluvionale, originato dal trasporto dei fiumi principali che hanno percorso e depositato in questo ambito di pianura.

Le modalità deposizionali dei paleo-alvei dei fiumi si possono differenziare in modo abbastanza significativo dal punto di vista morfologico e litologico poiché presentano forme e granulometrie diversificate in base all'energia di trasporto e alle modalità di deposizione dei sedimenti.

Nel sottosuolo le granulometrie prevalenti sono, quindi, di carattere limoso-argilloso con passaggi a termini sabbiosi, in corrispondenza dei dossi fluviali, dove la corrente di trasporto era più veloce e, quindi, con possibilità di sedimentare anche granulometrie più grossolane.

In base alla mappa del microrilievo messa a disposizione da ARPAV sul portale www.geomap.arpa.veneto.it e alla Carta Geomorfologica del PAT del Comune di Eraclea (elaborato C 05 03 del dicembre 2013), l'area d'impianto è situata ad un'altezza compresa tra i -0,5 m e i 0 m sul l.m.m e non è situata in corrispondenza di dossi fluviali.

Dal punto di vista litologico, dalle prove penetrometriche effettuate sul sito per la costruzione dell'impianto, ciò si traduce nella presenza di terreni argillosi aventi caratteristiche geotecniche "scadenti" e bassa permeabilità, con rari livelletti sabbioso-limosi sciolti fino a -10 m circa dal p.c. Segue poi un'alternanza di sabbie da poco a ben addensate ed argille da mediamente consistenti a consistenti fino alla profondità indagata (circa -30 m dal p.c.).

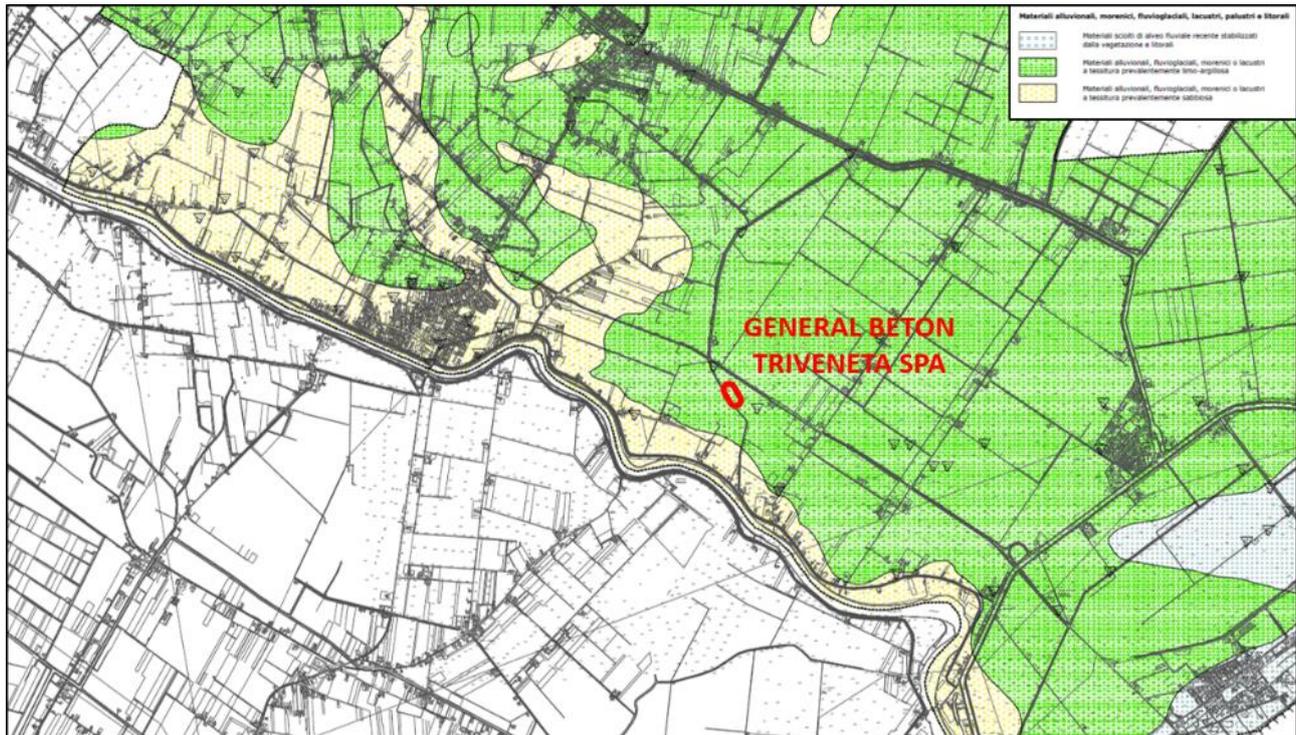


Fig. 22: Estratto Carta Litologica (PAT – Comune di Eraclea – 10/2010)

Dal punto di vista idrogeologico il territorio comunale si localizza nell'ambito della bassa pianura veneto-friulana a sud del limite inferiore della fascia dei fontanili, che separa una zona a nord con acquifero indifferenziato, da una a sud con sempre maggiore differenziazione.

Il sottosuolo di questo settore di pianura è contrassegnato sommariamente da un'alternanza di strati limoso-argillosi, talora frammisti a torbe, e strati sabbiosi, determinando un sistema multifalda con acquiferi sovrapposti.

In tale contesto strutturale, gli orizzonti granulari sabbiosi sono permeati da falde idriche sovente in pressione, mentre quelli fini coesivi, per la loro bassa o nulla conducibilità idraulica, costituiscono i limiti di permeabilità inferiori e/o superiori degli acquiferi stessi.

La prima falda che si rinviene ha superficie piezometrica posta a debole profondità, ossia compresa tra -1 e -4 m dal piano campagna; la superficie piezometrica risulta essere di tipo freatico (in equilibrio con la pressione atmosferica) in corrispondenza delle zone più permeabili (dossi sabbiosi e zone sabbiose litorali); nella restante parte del territorio, dove la litologia di superficie è prevalentemente impermeabile (argillosa), la falda si trova invece in pressione con carattere risaliente (stabilizzazione sotto il piano campagna). In particolare nell'area d'impianto la prima falda si trova ad una profondità maggiore di 4 m dal p.c (fig. 23). L'altezza del franco di bonifica non dipende unicamente da condizioni naturali, ma anche dall'efficacia dell'opera di bonifica artificiale.

Le falde profonde, invece, sono numerose, confinate e sovrapposte nei primi 500-600 metri di profondità



che, in prima approssimazione, procedendo da Nord-Ovest a Sud-Est diminuiscono in spessore, granulometria, potenzialità, numero e qualità delle acque.

L'alimentazione di queste falde confinate avviene principalmente nell'alta pianura veneto-friulana, a nord della fascia delle risorgive, ove l'acquifero risulta indifferenziato.

Gli acquiferi confinati godono di un'ottima protezione naturale contro fonti di inquinamento eventualmente presenti sulla superficie del suolo nell'ambito del territorio del Comune di Eraclea. Eventuali inquinanti possono, tuttavia, provenire dall'area di ricarica degli acquiferi, posta nell'Alta Pianura e, in misura molto minore e puntuale, principalmente per le falde risalenti, in corrispondenza di pozzi di emungimento.

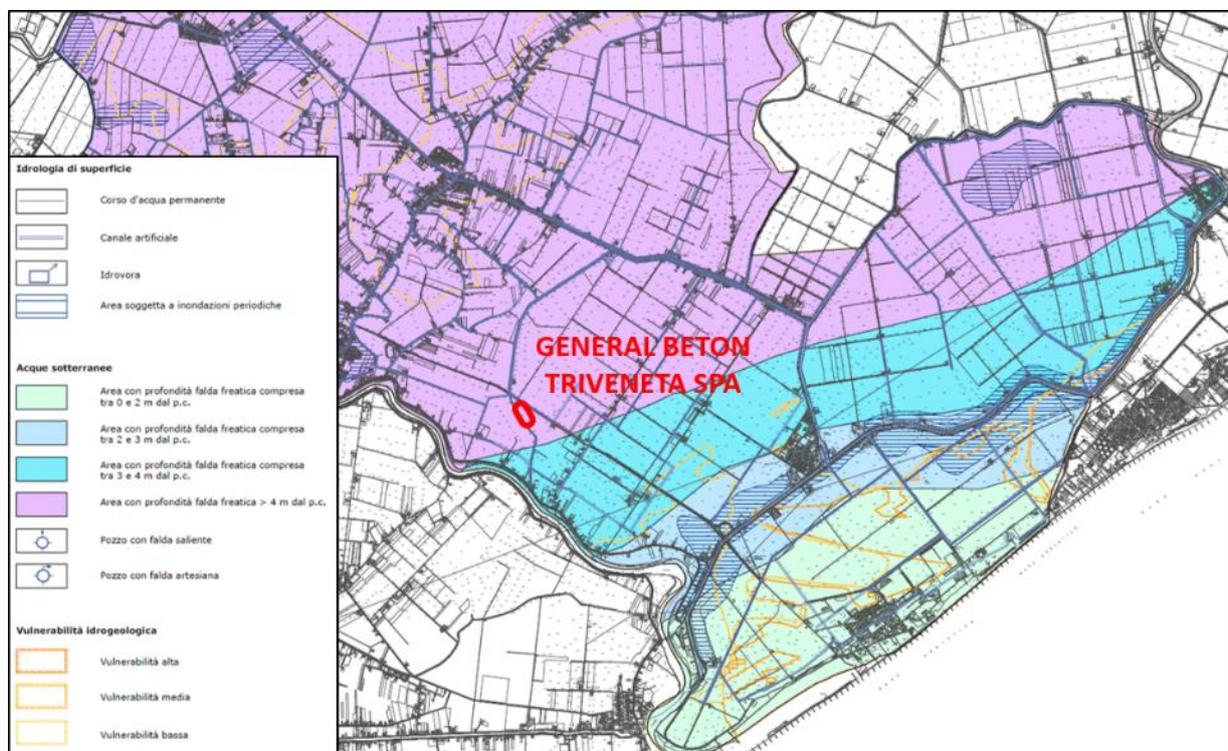


Fig. 23: Estratto Carta Idrogeologica (PAT – Comune di Eraclea – 12/2013)

La permeabilità dei terreni è, in genere, bassa o molto bassa; il suolo, quindi, è classificato come a capacità protettiva “moderatamente alta” (come si evince dai dati messi a disposizione dalla Regione Veneto attraverso il geoportale dei dati territoriali disponibile sul sito <https://idt2.regione.veneto.it/>).

Per quanto riguarda il rischio di allagamenti, l'area in esame, secondo quanto riportato nella Carta Idrogeologica del PAT del Comune di Eraclea, non è considerata a rischio.

Dal punto di vista sismico il territorio comunale è compreso nell'area classificata come zona 4 - “Zona con pericolosità sismica molto bassa”. È la zona meno pericolosa dove le probabilità di danni sismici sono basse, ai sensi della DCR n. 67 del 3/12/03 in applicazione dell'O.P.C.M. 3274/2003.



3.6.4. Paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico, l'impianto è situato in una zona produttiva stabile, localizzata all'esterno dei centri abitati e, immersa nella campagna. Secondo quanto indicato nella Carta delle Unità del Paesaggio del PAT comunale, l'area produttiva si trova inserita, come "superficie extra-agricola", tra le unità di paesaggio 1 – "Eraclea" e 8 – "Tre Cai":

1 – Eraclea: ambito morfologicamente a quote maggiori caratterizzato da interventi di bonifica limitati. Elevata frammentazione fondiaria con elevata presenza di edificazione diffusa. Presenza di vigneti familiari, elevata concentrazione di edifici rurali non utilizzati.

8 – Tre Cai: ambito bonifica privata. Presenza aziende agricole e agriturismi; limitata edificazione diffusa, area industriale e centro urbano di Torre di Fine. Trama agricola regolare. Ville ed edifici storici con parchi e alberi esemplari significativi. Percorso panoramico lungo il Piave.

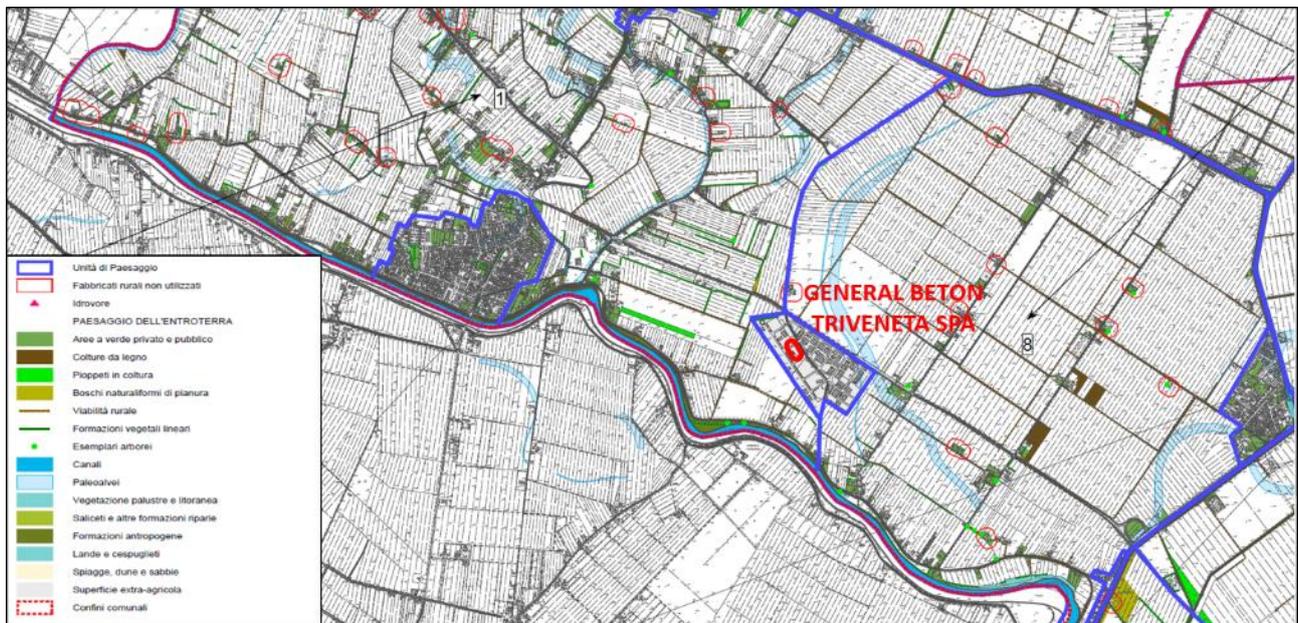


Fig. 24: Estratto carta delle unità di paesaggio (PAT comune di Eraclea – Elaborato SA2 – 03/2010)

3.6.5. Rumore

Il Comune di Eraclea ha provveduto alla classificazione del territorio comunale ai fini della tutela dall'impatto acustico approvando il Piano di Classificazione Acustica con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 43 del 30/09/2011. La Relazione Tecnica Illustrativa del Piano di Zonizzazione stabilisce che, all'interno del territorio comunale, qualsiasi sorgente sonora deve rispettare le limitazioni previste dal D.P.C.M. 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" secondo la classificazione acustica del territorio comunale.

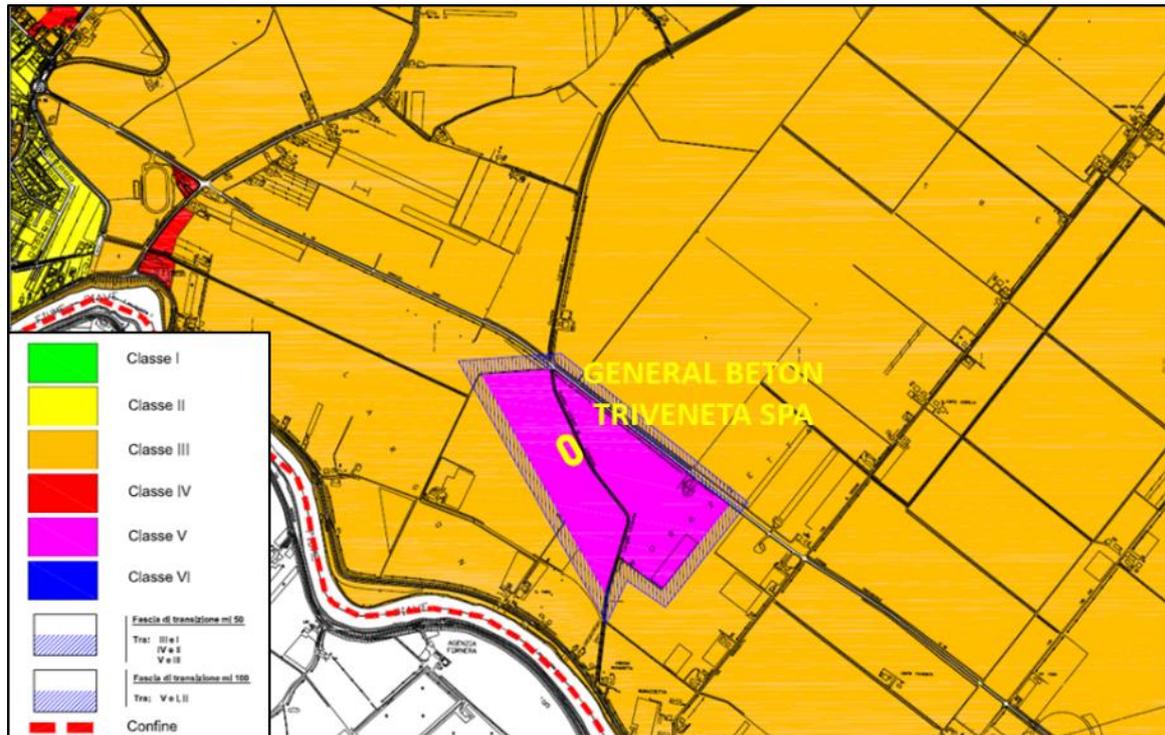


Fig. 25 - Estratto dalla Tav 2 della Zonizzazione Acustica del Comune di Eraclea – giugno 2011

La ditta GENERAL BETON TRIVENETA SpA ricade all'interno della Classe V delle "Aree prevalentemente industriali", per le quali valgono i seguenti valori di emissione e immissione.

ZONIZZAZIONE	LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE (*)		VALORI LIMITE DI EMISSIONE	
	Diurno (06:00-22:00)	Notturno (22:00-06:00)	Diurno (06:00-22:00)	Notturno (22:00-06:00)
I – aree particolarmente protette	50	40	45	35
II – aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III – aree di tipo misto	60	50	55	45
IV – aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V – aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI – aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

(*) È il valore riferito al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti.

3.7. Capacità di carico dell'ambiente

L'area in cui sorge l'impianto oggetto di modifica è un'area a destinazione produttiva.

Dal punto di vista della capacità di carico dell'ambiente circostante si evidenzia che l'impianto si trova a circa 4 Km in linea d'aria da zone umide costiere e parchi naturali.

4. INTERAZIONE DEL PROGETTO CON L'AMBIENTE CIRCOSTANTE

L'attività aziendale interagisce con l'ambiente circostante nel seguente modo:

- ✓ Consumo di risorse naturali nel processo (input);
- ✓ Emissioni, rifiuti e scarichi (output).

Gli input di risorse naturali necessarie al processo produttivo si possono riassumere in:

- Consumo di energia elettrica per il funzionamento dei motori elettrici e dei dispositivi pneumatici alimentati da compressore ad aria e per l'illuminazione degli uffici, del magazzino e del piazzale;
- Consumo di acqua per i servizi igienici collegati alla zona uffici, per la produzione del calcestruzzo e per il lavaggio dei mezzi e dell'impianto;
- Consumo di carburante per il mezzo di sollevamento interno;
- Consumo di materie prime quali ghiaia, sabbia e cemento per la produzione del calcestruzzo.

Gli output del processo possono, invece, essere riassunti come:

- Emissioni in atmosfera;
- Produzione di rifiuti;
- Scarichi;
- Rumore;
- Traffico.

4.1. Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera dell'attività d'impianto possono essere di due tipi:

- Emissioni diffuse dovute alla movimentazione del materiale sul piazzale;
- Emissioni puntuali di polveri da parte di camini posti sui silos, sulle bilance e sul sistema di carico nelle autobetoniere.

In entrambi i casi le emissioni sono riconducibili a polveri di materiali inerti. Si evidenzia che, sul piazzale, sono depositate solo materie prime che, movimentate, possono dare origine a polveri. Il rifiuto depositato in deposito temporaneo nel piazzale non è polverulento. Per le emissioni diffuse dovute alle polveri dei piazzali, è stato installato un sistema di bagnatura che permette di ridurre le emissioni nei mesi più secchi.

Le emissioni diffuse sono dovute anche ai mezzi in ingresso e uscita dall'impianto con cui viene trasportato il materiale e il rifiuto. Come indicato al successivo paragrafo 4.5 il numero medio giornaliero di mezzi in entrata e uscita dall'impianto è indicativamente pari a 15, di cui solo circa 0,3 è costituito da mezzi che



trasportano il rifiuto di cenere PFA in ingresso all'impianto. Si evidenzia, inoltre, che il conferimento di cenere PFA normalmente avviene a giorni alterni e non quotidianamente.

Le emissioni puntuali sono, invece, dovute alle polveri che si sollevano nei silos dei leganti e delle ceneri quando vengono riempiti e svuotati, nelle bilance e nella bocca di carico dei mezzi, in fase di dosaggio dei costituenti della miscela del calcestruzzo.

Per entrambi i tipi di emissione l'impianto è in possesso di apposita autorizzazione (Determinazione n. 1113/2015 rilasciata dalla Provincia di Venezia).

Per quanto riguarda le emissioni puntuali sono stati identificati e autorizzati 7 camini identificati da numeri che vanno da 1 a 7: i camini dei punti di emissione n. 1, 2, 3 e 4 hanno tutti un'altezza pari a 14 m circa, il camino n. 5 ha un'altezza di 20,5 m circa; il camino n. 6 ha un'altezza di circa 5 m e il camino n. 7 un'altezza di 9,7 m. Tutti i camini hanno forma circolare, direzione di scarico verticale e diametro compreso tra 0,1 m e 0,15 m.

I punti di emissione sono relativi a (Tav. "Planimetria – Punti di emissione"):

Camino n.	Provenienza effluente
1	Stoccaggio leganti (cemento)
2	Stoccaggio leganti (cemento)
3	Stoccaggio leganti (calce)
4	Stoccaggio leganti (cemento)
5	Stoccaggio rifiuto costituito da ceneri PFA
6	Bilancia
7	Carico autobetoniere

Si evidenzia che tutti i camini sono tutti dotati di appositi filtri di abbattimento delle polveri. In particolare sono presenti sistemi di abbattimento delle emissioni sui silos di messa in riserva del rifiuto (punto di emissione 5) e per lo stoccaggio dei leganti (punti di emissione 1, 2, 3, 4), sulla bilancia dei leganti (punto di emissione 6) e sul sistema di aspirazione dal punto di carico in autobetoniera (punto di emissione 7).

I filtri montati sono filtri silotop, adatti a trattenere le polveri di cemento e le ceneri PFA.

L'azienda effettua periodicamente le indagini di autocontrollo mediante un laboratorio esterno accreditato, da cui si evince il rispetto dei limiti imposti (Allegate).

Considerando la qualità dell'aria della zona, il contributo alle emissioni in atmosfera dovuto all'attività della GENERAL BETON TRIVENETA SPA è da considerarsi trascurabile, sia per quanto riguarda l'attività di movimentazione del materiale e produzione del calcestruzzo; sia per quanto riguarda il traffico indotto dall'attività.

4.2. Scarichi idrici

Nell'impianto vengono prodotti i seguenti reflui:

- Acque provenienti dal processo produttivo di calcestruzzo;
- Acque di dilavamento meteorico;
- Acque nere.

Tutto il piazzale è pavimentato e dotato di rete di raccolta delle acque. Le sole parti lasciate a verde sono quelle lungo il confine aziendale.

Acque provenienti dal processo produttivo del calcestruzzo

L'impianto di produzione del calcestruzzo non produce scarichi idrici. Tuttavia, all'interno del sito produttivo, si effettuano anche le operazioni di lavaggio delle autobetoniere, una volta rientrate dopo il conferimento del calcestruzzo al cliente.

L'area di pertinenza dell'impianto produttivo (area sottostante i silos e la bocca di carico dei mezzi), la zona adibita a lavaggio delle betoniere e quella usata per il deposito temporaneo dei rifiuti è dotata di pendenze tali da far confluire l'intera acqua di prima pioggia e di lavaggio delle autobetoniere su vasche di accumulo, per il successivo reimpiego nel ciclo produttivo.

Per la produzione, infatti, vengono utilizzati circa 100 litri di acqua per metro cubo di prodotto. Non vi è, quindi, nessuna immissione di acqua contaminata dal contatto con il rifiuto o proveniente dal processo produttivo, nell'ambiente circostante.

Acque dal dilavamento meteorico

L'intera area di piazzale, con l'esclusione di quella che raccoglie le acque provenienti dal processo produttivo e quella lasciata a verde, è pavimentata e dotata di pendenze costruttive che fanno sì che tutta l'acqua meteorica confluisca in due impianti di depurazione, prima dello scarico nella rete fognaria meteorica comunale. I due impianti di depurazione, uno nei pressi del passo carraio di accesso e uno nei pressi di quello di uscita, sono dotati di vasca di disoleazione. L'area di piazzale dotata di questo sistema di raccolta è adibita a transito e movimentazione mezzi e parcheggi.

Acque nere

Nella linea delle acque nere, sempre previo trattamento di disoleazione, confluiscono le acque prodotte nell'area di lavaggio mezzi (non autobetoniere), nel lavaruote posto vicino al varco di uscita e nella rampa per la manutenzione dei mezzi. Tali acque, dopo la disoleazione, confluiscono nell'apposita rete fognaria pubblica. Confluiscono nella stessa rete fognaria anche gli scarichi dei servizi igienici.

Con la richiesta di modifica dell'autorizzazione al recupero di rifiuti si prevede un aumento della produzione di acqua proveniente dal processo produttivo, per il maggior numero di autobetoniere da lavare. Il maggior utilizzo di acqua per il lavaggio, però, viene controbilanciato dal maggior utilizzo di acqua per la produzione del calcestruzzo. La qualità degli scarichi non viene, quindi, modificata.

4.3. Produzione di rifiuti

I rifiuti prodotti sono costituiti prevalentemente dagli scarti dell'attività di produzione del calcestruzzo (codice CER 170101): in particolare è costituito da residui di calcestruzzo e da fanghi residui delle vasche di lavaggio.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in "deposito temporaneo" ex art. 183, comma 1 lettera pp) del D.Lgs. 152/2006 e vengono depositati all'aperto, su area pavimentata e dotata di rete di raccolta delle acque di dilavamento. I fanghi vengono fatti ispessire e poi vengono conferiti a impianti terzi autorizzati.

Con la richiesta di modifica dell'autorizzazione al recupero di rifiuti si prevede un aumento dei rifiuti costituiti da fanghi prodotti dal lavaggio dei mezzi. Il quantitativo non è correlato all'aumento del rifiuto di cenere PFA conferito, ma è imputabile all'aumento generale dell'attività produttiva e, quindi, del numero medio di mezzi in transito.

4.4. Produzione di rumore

Secondo quanto riportato nell'indagine fonometrica effettuata nel 2005, le sorgenti di rumore presenti all'interno del sito sono:

- gli impianti fissi di movimentazione inerti e carico mezzi, ubicati sia a piano campagna che in elevazione;
- gli automezzi che riforniscono di materie prime gli impianti:
 - scarico di ghiaia e altri inerti nelle postazioni di conferimento;
 - scarico di leganti (compreso il rifiuto di cenere PFA) e materiale polverulento, stoccato nei silos;

- gli automezzi che caricano e trasportano il calcestruzzo;
- gli automezzi che si muovono all'interno dei piazzali sia per motivi di servizio che di pulizia e piccola manutenzione.

L'orario di esercizio dell'impianto è limitato al solo periodo diurno, nell'arco di 5 giorni lavorativi, occasionalmente viene svolta attività notturna o festiva. L'attività di produzione del calcestruzzo può essere effettuata in orario notturno o festivo, per esigenze particolari dei clienti. Si evidenzia, a tal proposito, che il calcestruzzo, una volta prodotto, deve essere utilizzato immediatamente (massimo entro 3 ore, se lo stesso viene tenuto in continuo movimento).

I ritmi e le modalità di impiego dei macchinari sono molto variabili sia su base giornaliera che su base settimanale; i risultati presentati nell'analisi acustica sono da considerare come situazione corrispondente al massimo grado di impiego dei macchinari stessi.

I rilevamenti, eseguiti durante una normale giornata di lavoro, senza alterare i ritmi lavorativi hanno considerato come sorgenti sonore significative, ai fini della valutazione dell'inquinamento acustico, sia le emissioni prodotte dal funzionamento dei macchinari, sia il traffico interno all'attività per la movimentazione.

Dalle misurazioni effettuate risulta che, attualmente, l'attività aziendale conserva le caratteristiche di compatibilità ambientale acustica prevista dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.

La modifica dell'attività richiesta per incremento dei quantitativi di rifiuti di ceneri di combustione conferibili all'impianto non comporta un aumento istantaneo del rumore prodotto dall'attività.

Un aumento del rumore prodotto, non come intensità ma come estensione dei periodi con produzione di rumore, potrebbe essere dovuto all'aumento di produttività dell'impianto di produzione del calcestruzzo (non soggetto a valutazione di impatto ambientale). Anche in questo caso, tuttavia, non si prevede un aumento degli orari di lavoro, se non in casi eccezionali come sopra evidenziato.

Si evidenzia che, anche in assenza di aumento dei quantitativi di rifiuti gestiti in impianto, l'azienda potrà procedere all'aumento di produttività dell'impianto, in quanto l'utilizzo di un rifiuto all'interno del processo produttivo può benissimo essere sostituito con l'utilizzo di una materia prima.

L'azienda sta predisponendo una valutazione acustica di tipo previsionale che tenga conto dei quantitativi di materiale che si intende lavorare e, conseguentemente del numero di mezzi che potrebbero circolare in impianto.

4.5. Traffico

In base alla produzione di calcestruzzo avvenuta nel 2018 l'azienda ha riferito un numero medio di mezzi in ingresso e uscita dall'impianto pari a 15 al giorno. Si evidenzia che i mezzi in ingresso sono autobetoniere e, a giorni alterni, mezzi per l'approvvigionamento di materie prime per la produzione di calcestruzzo e, quindi, di inerti e di leganti, tra cui è compreso il rifiuto costituito da ceneri di combustione. I mezzi in uscita, invece, sono quelli che trasportano il calcestruzzo. Tra i mezzi in entrata, attualmente si calcola che sui circa 7 mezzi in ingresso, solo 0,8 sono quelli che trasportano leganti e, di questi, solo 0,3 mezzi/giorno sono adibiti al trasporto di rifiuto costituito da cenere di combustione. Nei giorni di massimo carico di lavoro il numero di mezzi in transito può arrivare a 70-80.

L'azienda prevede nei prossimi anni un aumento di produttività di circa il doppio rispetto a quanto oggi prodotto. Ciò premesso, il numero di mezzi previsti giornalmente tra ingresso e uscita dall'impianto sarebbe pari a circa 30. Di questi, solo uno 0,6 mezzi/giorno sarebbero destinati al trasporto delle ceneri da combustione. In numero di mezzi massimo in transito in caso di picchi di lavoro rimarrebbe, comunque, non superiore a 70-80.

5. IMPATTI EFFETTIVI DELL'IMPIANTO E POTENZIALI DEL PROGETTO

In relazione all'attività attualmente svolta, alle caratteristiche tecniche descritte nel presente documento e alla localizzazione dell'impianto e, tenendo conto dei dati relativi ai controlli effettuati sulle emissioni acustiche e atmosferiche, è possibile affermare che:

- L'impianto tratta esclusivamente rifiuti di tipo non pericoloso ai fini del recupero, che vengono interamente utilizzati all'interno del processo produttivo del calcestruzzo, in sostituzione di una materia prima;
- L'impianto, per il tipo di lavorazione effettuata e per la conformazione aziendale, non ha dimensioni tali da poter causare un impatto negativo rispetto all'ambiente circostante;
- L'impianto prevede l'impiego o sfruttamento di risorse naturali in misura minima e senza sprechi;
- L'utilizzo di un rifiuto in sostituzione di una materia prima all'interno del processo produttivo, permette un notevole impatto positivo dell'attività, favorendo contemporaneamente il completo recupero di un rifiuto e il mancato utilizzo di materie prime;
- L'impianto prevede la produzione di emissioni atmosferiche e di emissioni acustiche rientranti nei limiti di legge e, quindi, che non necessitano di ulteriori misure di mitigazione se non quelle già in uso;
- La produzione di rifiuti derivanti dalla lavorazione è molto inferiore alla quantità prevista in entrata. Si evidenzia che la produzione di rifiuti è del tutto estranea all'attività di recupero rifiuti, dato che non si producono rifiuti dal trattamento del rifiuto in ingresso;
- Visto il tipo di lavorazione e di materiale trattato, la probabilità che si verifichino impatti negativi sull'ambiente derivanti da condizioni di emergenza è molto bassa;
- Gli eventuali impatti negativi sull'ambiente che si potrebbero verificare non potranno avere in alcun caso natura transfrontaliera.

Per quanto riguarda la modifica richiesta all'attività esistente:

L'aumento degli impatti negativi dovuti all'aumento del quantitativo di rifiuti gestiti in impianto (aumento del rumore, del traffico e delle emissioni) è molto limitato. Si evidenzia, inoltre, che l'attività di gestione rifiuti è solamente una minima parte dell'attività svolta nel sito (circa il 2% della produzione) ed è alla produzione di calcestruzzo in generale che sono dovuti la maggior parte degli impatti negativi. Tali impatti sarebbero presenti anche in assenza di un aumento dei quantitativi di rifiuti gestiti, visto che l'attività produttiva non è soggetta a vincoli autorizzativi e di valutazione di impatto ambientale e sarebbe possibile sostituire il rifiuto da recuperare con una materia prima.

Viceversa l'aumento di rifiuti gestiti, permetterebbe una diminuzione delle materie prime utilizzate nel

processo produttivo e un totale recupero di rifiuti prodotti da altre attività, generando così degli impatti positivi.

A fronte di un aumento di produttività che avverrebbe in ogni caso, si ritiene che gli impatti positivi legati al recupero di rifiuti siano molto più significativi di quelli negativi che ci sarebbero in ogni caso. Si evidenzia che, in caso di mancato aumento di rifiuti gestiti, quelli che sono stati valutati come impatti positivi, si trasformerebbero in impatti negativi per l'aumento di materie prime utilizzate e per il mancato recupero di rifiuti.

ASPETTO AMBIENTALE	STRUMENTO NORMATIVO	POTENZIALE IMPATTO	
ARIA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.Lgs. 152 – Parte V: autorizzazione alle emissioni ▪ Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Impatti diretti: le emissioni sono dovute alle polveri prodotte dalla movimentazione del materiale sul piazzale esterno, dai mezzi in entrata e in uscita dall'impianto e dalle emissioni puntuali derivanti dalla bocca di carico dei mezzi e dai silos. ▪ Impatti indiretti: sono riconducibili ai trasporti dei rifiuti e dei prodotti. ▪ Per la modifica richiesta dell'attività è previsto un aumento delle emissioni che, solo in minima parte (2%), è legato all'aumento del rifiuto trattato. 	
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.Lgs. 152 – Parte III: autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale ▪ Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Impatti diretti: scarichi di acque reflue di dilavamento delle aree di transito nella rete fognaria meteorica comunale, dopo trattamento di disoleazione. Le acque di processo, intese come quelle prodotte dal lavaggio delle autobetoniere e di dilavamento delle aree di deposito temporaneo e di lavorazione, vengono raccolte e interamente riutilizzate nel processo di produzione del calcestruzzo. ▪ Per la modifica richiesta dell'attività di gestione rifiuti non sono previste modifiche alla situazione attuale. Si prevede un aumento dell'acque prodotta dal lavaggio delle autobetoniere, dovuta alla maggiore produzione, ma che verrà controbilanciata dal maggior consumo di acqua per l'attività produttiva. 	



ASPETTO AMBIENTALE	STRUMENTO NORMATIVO	POTENZIALE IMPATTO	
PAESAGGIO ED ECOSISTEMI	<ul style="list-style-type: none">D.Lgs. 42/2004: nessun vincolo ambientaleRETE NATURA 2000: l'azienda non ricade in siti ZPS e SIC e dista da questi circa 4.000 m	<ul style="list-style-type: none">Impatti diretti: non sono previste modifiche esterne di uso di suolo vergine, né interferenze con habitat naturali nell'area d'impianto.Per la modifica richiesta non sono previsti ulteriori impatti sul paesaggio.	
RUMORE	<ul style="list-style-type: none">D.P.C.M. 280 del 14/11/97: Limiti di emissione ed immissionePiano di Zonizzazione Acustica del Comune di Eraclea: zona classificata in classe V	<ul style="list-style-type: none">Impatti diretti: emissione di rumore dovute agli impianti e alla movimentazione del materiale, esclusivamente in orario diurno.Impatti indiretti: nessuno.Per la modifica richiesta dell'attività è previsto un aumento del rumore prodotto che, solo in minima parte (2%), è legato all'aumento del rifiuto trattato.	
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none">D.Lgs. 152 – Parte IV: gestione dei rifiuti; priorità delle finalità di trattamento dei rifiuti;	<ul style="list-style-type: none">Impatti diretti: corretta gestione dei rifiuti mediante recupero effettivo completo. Riduzione dell'utilizzo di risorse naturali e reintroduzione dei rifiuti nel ciclo produttivo, senza generare ulteriori scarti.Per la modifica richiesta dell'attività è previsto un aumento di recupero effettivo di rifiuti generati da terzi, senza alcuna produzione di rifiuti generati dal trattamento. Di conseguenza, nonostante l'aumento di produttività dell'impianto di produzione del calcestruzzo, è prevista una riduzione di utilizzo di materie prime, rispetto al caso in cui non si intendessero aumentare anche i quantitativi di rifiuti trattabili.	



ASPETTO AMBIENTALE	STRUMENTO NORMATIVO	POTENZIALE IMPATTO	
TRAFFICO	<ul style="list-style-type: none">D. Lgs. n. 285 del 30/04/1992: Codice della Strada	<ul style="list-style-type: none">Impatti diretti: traffico dovuto dai mezzi in entrata e uscita dall'impianto.Impatti indiretti: emissioni e rumore dovuti al traffico.Per la modifica richiesta dell'attività di gestione rifiuti è previsto il raddoppio dei mezzi in entrata e in uscita dall'impianto. Per l'intera attività aziendale, di cui l'attività di recupero rifiuti si attesta sul 2%, si parlerebbe di un numero medio di mezzi totali giornalieri fino a 30 totali tra mezzi in ingresso e in uscita.	
SALUTE PUBBLICA		<ul style="list-style-type: none">Impatti diretti: nessunoImpatti indiretti: emissioni e rumore da traffico.Per la modifica richiesta dell'attività non sono previsti impatti negativi sulla salute pubblica.	
INQUINAMENTO LUMINOSO		<ul style="list-style-type: none">Impatti diretti: l'area di piazzale è dotata d'impianto di illuminazione. Alcuni fari rimangono accesi solo durante la lavorazione, altri anche durante l'intera notte. L'impianto è attualmente dotato di sensori crepuscolari.Per la modifica richiesta dell'attività non è previsto l'utilizzo di ulteriori fonti di inquinamento luminoso.	

6. MISURE DI MITIGAZIONE

La Ditta GENERAL BETON TRIVENETA SpA ha previsto una serie di misure di mitigazione dell'impatto derivante dalla sua attività che sono già in uso e che prevedono:

- Sistema di filtrazione delle polveri generate all'interno dei silos, nella bilancia e nella bocca di carico.
I filtri installati nei silos sono di tipo Silotop e sono filtri di forma cilindrica per la depolverazione di silos caricati pneumaticamente. Sono formati da un corpo in acciaio inossidabile che contiene degli elementi filtranti montati verticalmente e sono dotati di un sistema di pulizia ad aria compressa automatico che è integrato nel coperchio apribile. Durante la filtrazione la polvere è separata dal flusso d'aria attraverso gli elementi filtranti e recuperata all'interno del silos, grazie al sistema integrato automatico di pulizia ad aria compressa.
Il filtro installato sulla bilancia dosatrice dei leganti, invece, è un filtro poligonale di tipo HopperjetAtex. Questo tipo di filtro ha un corpo completamente in acciaio AISI e, grazie alla sua forma, è completamente esente da ristagni di materiale. Il sistema di pulizia degli elementi filtranti è realizzato tramite un sistema di sparo con valvole "full immersion" e tubi di sparo, direttamente collegati al serbatoio.
Il filtro installato sulla bocca di carico è un filtro poligonale di tipo Wamflo con elementi filtranti orizzontali o verticali. Come funzionamento e sistema di pulizia, è simile al filtro installato sulla bilancia dosatrice dei leganti.
- Presenza di un sistema di bagnatura dei materiali depositati sul piazzale esterno, usato durante il periodo secco, in maniera tale da ridurre le emissioni diffuse in atmosfera;
- Pavimentazione impermeabile di tutto il piazzale esterno con relativo sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- Sistema di trattamento con disoleazione delle acque meteoriche confluenti nelle aree di transito e lavaggio mezzi, prima dello scarico;
- Completo riutilizzo di tutte le acque di scarico prodotte nelle aree "produttive" dell'impianto, nell'area di deposito temporaneo rifiuti prodotti e nell'area di lavaggio delle autobetoniere;
- Presenza di un sistema lavar ruote prima del varco di uscita dei mezzi;
- Presenza di recinzione costituita da barriera verde alta circa 2 m, per ridurre l'impatto acustico e sul paesaggio;

Per la specifica modifica richiesta non vengono previste ulteriori misure di mitigazione.

Si prevede, invece, l'adeguamento dell'impianto di illuminazione esterna a quanto previsto dalla legge sul risparmio energetico L.R. Veneto 17/2009.

11/04/2019

Il Redattore

Il legale rappresentante

Seleva Retto

[Firmata elettronicamente]